

Descrizione organizzativa di “Casa madri” Stefania Vaccari Ilaria Lombardi/Tocchi Caterina Mariottini
--

Stefania Vaccari	<ul style="list-style-type: none"> • Psicologo • Psicoterapeuta • Didatta Ordinario Supervisore riconosciuto dalla F.I.S.I.G. c/o Istituto Gestalt Firenze, Istituto Gestalt Trieste, Istituto Gestalt di Puglia • Coordinatore dello studio • Dirigente Psicologo c/o Azienda Sanitaria di Firenze
Ilaria Lombardi/Tocchi	<ul style="list-style-type: none"> • Educatore Professionale • Coordinatore Educativo “Casa Madri” e “Casa Rondini” c/o Istituto degli Innocenti Firenze
Caterina Mariottini	<ul style="list-style-type: none"> • Laureata in Scienze e Tecniche di Psicologia Clinica e di Comunità • Frequenta l’Istituto Gestalt Firenze sede di Firenze a scopo di studio e documentazione

“INformazione Psicoterapia Counselling Fenomenologia”, n°8, novembre-dicembre 2006, pagg. 24-35, Roma

Al fine di fornire informazioni sul contesto operativo in cui i percorsi delle utenti, sono stati rilevati, forniamo una descrizione organizzativa di “Casa madri”.

Verranno rilevate due dimensioni: la dimensione funzionale e la dimensione psicodinamica (cfr. Francescato D., Ghirelli G. - 1994 - Fondamenti di Psicologia di Comunità, Roma, La Nuova Italia Scientifica.)

“Casa madri”: dimensione funzionale

La “dimensione funzionale” permette di cogliere l’articolazione delle funzioni, dei ruoli, e dei flussi operativi necessari a raggiungere i risultati prefissati da quella specifica organizzazione. In tale dimensione viene descritto il processo, cioè i fenomeni dipendenti dal tempo che avvengono in quel dato contesto organizzativo.

In termini funzionali ogni organizzazione può essere vista come un organismo inserito nell’ambiente in cui interagiscono tre sistemi: il sistema di controllo di gestione, il sistema operativo e il sistema informativo.

A) Il sistema di controllo di gestione:

Il “controllo di gestione” ha il compito di pianificare l’attività operativa, in coerenza con i vincoli, le risorse ambientali, con gli obiettivi interni, e di controllarne l’efficacia e l’efficienza. Questo è suddivisibile in tre sottosistemi: pianificazione, organizzazione e controllo.

Macrosistema di pianificazione

Il progetto di “Casa madri” presentato in sede di gara d’appalto, quale proposta di lavoro con un certo costo e approvato garantisce un macrosistema di pianificazione in linea con le normative Regionali e dell’Istituto.

Per quanto riguarda poi la pianificazione del lavoro vero e proprio, ci sono delle linee di operatività definite dal regolamento interno della struttura.

E' compito del Coordinatore educativo garantire che, quanto programmato, venga organizzato e realizzato garantendo, a livello interno di "Casa madri", la realizzazione dei vari moduli operativi.

Il regolamento

A livello amministrativo, le Istituzioni hanno affidato al Responsabile della Unità Operativa Strutture di accoglienza dell'Istituto il controllo di un qualsiasi progetto di intervento in questo settore. Ciò facilita la realizzazione del progetto secondo gli obiettivi che l'Istituzione persegue a garanzia dei cittadini.

Vi è un regolamento che assicura che in "Casa madri" vengano rispettate una serie di procedure operative.

Tale regolamento, è stato redatto da esperti esterni all'Istituto e da un Consulente della Regione.

Il regolamento affronta vari aspetti e al suo interno si trovano definite le procedure da adottare nelle varie situazioni.

Definisce per esempio:

- le modalità di ingresso delle madri nella struttura,
- le modalità che devono adottare gli operatori della struttura,
- le modalità dei Servizi invianti,
- il tipo di utenza che può accedere alla "Casa"
- i tipi di relazione da mantenere.
- le modalità per le dimissioni,
- le modalità per le verifiche,
- i compiti del Coordinatore,
- i compiti degli educatori etc.

Il regolamento e le procedure in esso contenute, nel caso di "Casa madri", è stato redatto tenendo conto di operatività consolidate. E' stato fatto facendo raccontare al Coordinatore educativo cosa operativamente veniva fatto all'interno di "Casa madri" valutando i vari compiti di tutti gli operatori e analizzando quello che quotidianamente accadeva nella struttura di accoglienza.

Sono state fatte varie discussioni e valutazioni e si sono infine selezionate le pratiche più utile ed efficaci al buon funzionamento del Servizio

Compiti del Coordinatore Educativo

Il Coordinatore educativo di "Casa madri" organizza il personale della struttura: orari, turni, sostituzioni, compiti, riunioni.

Tiene i contatti con la Cooperativa di cui fa parte e di cui l'Istituto ha scelto il programma il cui fine è la tutela dei minori in difficoltà e insieme della maternità responsabile.

Tiene anche i contatti con tutti i settori dell'Istituto interessati alla realizzazione dell'attività.

Collabora con il Responsabile dell'Unità Operativa nella gestione dei rapporti con gli Enti eterni (Servizi Sociali territoriali, Tribunale per i minorenni, Azienda Sanitaria etc.). Coordinatore educativo di "Casa madri" e Responsabile dell'Unità Operativa sono entrambi presenti agli incontri con i Servizi Sociali territoriali durante la presentazione dei casi per i possibili ingressi.

Il Coordinatore educativo riferisce periodicamente al Responsabile dell'Unità Operativa notizie sull'andamento dell'attività, sui percorsi, sui rapporti con le Istituzioni, sulle eventuali dimissioni etc.

Tutto ciò è inserito nel regolamento quale prassi consueta.

Il Coordinatore educativo pianifica il lavoro di tutto il personale sia in termini di orari che di compiti, sorveglia l'andamento delle prestazioni e riferisce informazioni sull'andamento del lavoro sia al Responsabile dell'Unità Operativa sia al Responsabile di area della Cooperativa.

Il rapporto tra il Coordinatore educativo e gli altri educatori nella pianificazione interna del lavoro

All'interno di "Casa madri" operano sei educatori professionali che presenziano nella struttura 24 ore su 24 e si susseguono con i seguenti turni:

dalle ore 07.00 alle ore 14,30

dalle ore 13,30 alle ore 21.00

dalle ore 20.00 alle ore 08.00

Gli educatori fanno un'ora di compresenza che permette un lineare passaggio di informazioni. Nell'ora di compresenza 13,30 – 14,30 è quasi sempre presente anche il Coordinatore educativo.

Gli spazi orari di integrazioni sono istituzionali e compresi nell'orario di lavoro: tale organizzazione permette la comunicazione circolare di quanto accade all'interno della "Casa" affinché gli atti operativi rivolti alle utenti siano congrui e percorrano in modo univoco gli obiettivi peculiari propri di ciascun progetto individuale di ogni singolo utente.

L'obiettivo è quello di fare in modo che gli interventi, al di là della presenza di questo o quel educatore non risultino contraddittori; è fondamentale infatti dare alle utenti messaggi univoci anche se cambia il personale.

Il Coordinatore educativo pone molta attenzione a questa variabile e a suo dire, è una delle parti della sua attività a cui presta maggiore attenzione. Infatti quando il percorso educativo deciso per una singola madre perde di unitarietà ha meno efficacia e questa mancanza di unitarietà può essere spesso determinata da un cambio di linea da parte di un educatore.

Per questa tipologia di utenti è infatti fondamentale la linearità dell'intervento.

Il progetto educativo individualizzato per ogni singola utente è deciso nella riunione di equipe settimanale (vedi sistema operativo), della durata di due ore condotta dal Coordinatore educativo.

A tale riunione, obbligatoria in quanto decisiva per le scelte tecniche, vi partecipano le sei educatrici turniste, l'educatrice di "Casa Rondini" e il Coordinatore educativo.

Tale riunione è parte integrante del progetto della "Casa". In essa vengono socializzate tutte le informazioni: tecniche organizzative, scelte operative etc. Il Coordinatore educativo riferisce ai colleghi informazioni su tutti gli incontri, riunioni etc che si sono svolti nel corso della settimana. A turno un partecipante verbalizza quanto espresso dai presenti.

In sede di riunione vengono definiti i percorsi delle singole utenti, percorsi che possono essere ulteriormente modificati nel corso della riunione o in quelle successive sulla base di quanto osservato e riportato dagli educatori nel rapporto quotidiano con le utenti, o su quanto discusso con i vari Servizi territoriali nel corso delle riunioni tenute dal Coordinatore educativo.

La riunione è sede di una verifica collettiva in cui viene valutato e verificato il lavoro di ciascuno; educatrici e Coordinatore educativo analizzano i loro atteggiamenti operativi e ne valutano la linearità in riferimento agli obiettivi di quel progetto educativo individualizzato da realizzare con quella specifica utente.

All'interno della "Casa" è poi contemplato "un quadernone" su cui i singoli operatori registrano comunicazioni sull'andamento della Casa o notizie sulle singole utenti. Sono comunicazioni indispensabili da sapere e che gli operatori che si susseguono nei vari turni devono conoscere subito, prima di intervenire.

B) Il sistema operativo

In questo ambito organizzativo, il sistema operativo comprende l'insieme delle funzioni connesse al processo di produzione e/o erogazione dei servizi verso l'utenza.

“Casa Madri” è una sede istituzionale al cui interno, durante un periodo di permanenza la cui durata varia da caso a caso, con una serie di atti operativi, si offre ad una madre la possibilità di vivere o recuperare una positiva esperienza parentale.

E’ importante sottolineare che una esperienza di maternità non sempre è vivibile in modo costruttivo. Anche in presenza di attaccamento, che è quasi sempre presente, gli atti di responsabilità verso il figlio, necessari al suo sviluppo, elementi fondanti dell’esperienza di genitore, possono non essere sostenibili per una donna con problemi.

Di seguito, saranno riportate alcune tipologie operative con cui vengono raggiunti gli obiettivi di “verifica” o “supporto”. In questa area vengono descritte formalmente le tipologie delle prestazioni.

L’inserimento

Affinché una madre possa essere inserita in “Casa madri” è necessaria una segnalazione scritta da parte del Servizio inviante. Segue una riunione in cui viene presentato il caso e in cui si valuta la possibilità reale di inserimento. A questa riunione sono inviati tutti i Servizi che seguono la persona e che ritengono utile il suo inserimento nella struttura. Per esempio oltre il Servizio Sociale territoriale, può essere presente il Servizio per la cura delle tossicodipendenze o il Servizio di salute mentale.

E’ presente anche il Responsabile dell’Unità Operativa dell’Istituto.

Presentato il caso, il Servizio inviante propone un suo eventuale progetto, le eventuali aspettative, vengono discusse eventuali perplessità e particolari ulteriori notizie. Se il caso viene ritenuto idoneo ad un ingresso, il Coordinatore educativo e il Servizio inviante elaborano insieme un piano di incontri per l’ inserimento della madre e del bambino nella struttura.

Il colloquio iniziale

Nel giorno definito, la donna viene accompagnata alla “Casa” da un operatore del Servizio inviante istituzionalmente responsabile del caso.

Prima dell’ingresso definitivo infatti, è utile che la persona conosca il luogo dove soggiornerà per un periodo della sua vita, veda l’ambiente, il personale e le altre donne.

Alla donna viene illustrato il programma specifico, illustrati i servizi offerti e gli impegni che, ogni singolo utente si deve assumere, impegni da un lato specifici del programma individuale, dall’altro impegni necessari al buon andamento di una vita comunitaria.

E’ importante venga chiarito alla donna sia cosa offre la “Casa” (ascolto, presenza continua di un punto di riferimento per i suoi bisogni e per quelli del bambino, sostegno, una casa, vitto, aiuto per l’ inserimento scolastico, per il lavoro etc.) sia gli impegni che le verranno richiesti.

E’ compito del Coordinatore educativo spiegare cosa accade nella Casa e quanto definito nel regolamento.

Ad ogni donna viene sottolineato che nella “Casa”, accanto ad una serie di situazioni condivise con le altre donne, ella dovrà seguire il suo programma individualizzato e che si dovrà aspettare quindi differenze di gestione tra le varie ospiti.

Nel corso di questo primo incontro viene specificato alle utenti che gli impegni loro richiesti non sono casuali ma seguono precise direttive tecniche o indicazioni degli organi preposti alla tutela minorile.

Per esempio, nel caso in cui, il Tribunale richieda un trattamento per una donna a cui sono stati contestati comportamenti parentali inadeguati, è stato sperimentato e definito indispensabile procedere ad una riunione preliminare in cui si chiarisce all’utente il significato della decisione del Tribunale dei Minori.

Attraverso la definizione chiara del problema e degli obiettivi da raggiungere il soggetto può arrivare a comprendere con più facilità la necessità di essere supportata. .

Nei casi in cui ci sia un Decreto del Tribunale dei Minori in cui viene specificato che la situazione è particolarmente a rischio, il Coordinatore educativo specifica alla donna che la sua permanenza in “Casa madri” è una sorta di “messa alla prova”. Si precisa anche che al termine di tale periodo potranno non esservi miglioramenti nella situazione. E’ importante dare un quadro reale della situazione e non alimentare nelle donne fantasie di onnipotenza verso sé stessa, la Casa e i suoi operatori.

E’ comunque anche essenziale durante il colloquio iniziale dare messaggi di rassicurazione, spiegare che fare la mamma può essere difficile per tutte e che può essere utile avere dei punti di riferimento a cui ricorrere per migliorare la qualità del rapporto con il bambino.

Se è possibile viene inoltre accordato un altro incontro prima dell’inserimento vero e proprio affinché la nuova utente e altre mamme già presenti nella Casa si possano conoscere.

Fase dell’inserimento vero e proprio

L’ora e il luogo preciso dell’inserimento viene di solito deciso dal Servizio inviante e concordato anche in base alle esigenze organizzative di “Casa madri”.

All’ arrivo, la donna viene accompagnata nella sua stanza o col bambino o da sola se questo è all’asilo o al nido. Le viene ricordato che la stanza è a sua disposizione, che è libera di cambiarne la disposizione, di aggiungere cose proprie, e che se ne avrà bisogno le verrà fornita la biancheria.

Il Coordinatore e l’operatore territoriale che ha curato l’invio compilano la cartella raccogliendo tutte le informazioni utili: dati personali etc.

Viene poi spiegata alla donna la prassi burocratica: registrazione in amministrazione, esami presso il consultorio etc.

L’osservazione

Dal giorno dopo l’inserimento inizia l’osservazione, al fine di predisporre un programma individualizzato per la donna ed il suo bambino. Essa si articola secondo tre filoni:

- L’osservazione della donna come persona nelle sue capacità di curarsi, di gestire situazioni di vita quotidiana etc.
- L’osservazione del bambino in sé per sé.
- L’osservazione della relazione madre-figlio.

L’osservazione, le cui modalità verranno enunciate di seguito permette di evidenziare una serie di dati su cui riflettere con tutti gli operatori (della Casa e del Territorio) al fine di “comprendere” la persona, la relazione instaurata con il figlio, definire il percorso necessario e individuare gli obiettivi da perseguire..

Con questo metodo è possibile percepire la qualità, l’intensità e il tipo di relazione tra madre e figlio.

La procedura utilizzata da Casa Madri prevede un tipo particolare di osservazione fatta secondo i principi “dell’ infant observation”.

La tecnica originale prevede una modalità specifica: inizia con la conoscenza dell’osservatore e della madre prima della nascita, in seguito, dopo la nascita, il tecnico compie una osservazione settimanale che trascrive ad osservazione avvenuta, attento ad essere osservatore oggettivo e ad omettere qualsiasi possibile valutazione nella trascrizione.

Per ovvie ragioni nel contesto di “Casa madri” il metodo non è applicabile nella sua forma originale ma viene usato mantenendo inalterate le modalità dell’osservazione stessa e le modalità di trascrizione.

L’osservazione pur definita “partecipe” deve essere il meno partecipe possibile sia dal punto di vista delle possibili interazione sia dal punto di vista di possibili scambi verbali.

• *Le caratteristiche della tecnica*

L'osservazione procede come segue:

1) L'osservatore sceglie una qualsiasi fase dell'interazione madre-figlio. Egli osserva tale fase nella sua interezza. La durata della fase non è importante ma è indispensabile osservare senza intervenire, attenti a quanto si vede e a quanto si ode.

Per esempio se l'osservatore sceglie quale fase da osservare il momento dell'allattamento, dovrà osservare; la posizione della madre, la posizione del bambino, come la madre tiene il bambino, come la madre tiene il biberon, dove guarda la madre, dove guarda il bambino, quali sono le parole che la mamma pronuncia, quale la gestualità del bambino etc.

2) Il tutto deve essere osservato nel modo più dettagliato possibile esimendosi da qualsiasi tipo di valutazione. Per esempio usare al momento della trascrizione "di solito fa così" è una valutazione.

3) La trascrizione deve rigorosamente essere fatta ad osservazione avvenuta. Quando un osservatore ha sufficiente pratica e si è addestrato ad osservare con intenzione ed attenzione la trascrizione può anche essere fatta dopo ore.

Il fine e l'obiettivo di tale metodo è fornire un quadro di quanto accade tra madre e bambino senza intervenire in alcun modo e senza alcuna valutazione.

Alla persona osservata, non viene comunicato che è osservata.

La trascrizione segue una metodologia ben precisa: viene scritto il luogo, la data, l'ora, i presenti, chi è l'osservatore e si usa il più possibile il discorso diretto. Quando nel corso dell'osservazione si sono colti toni particolari o significativi cambiamenti di tono, ciò va riportato nella trascrizione, vanno inoltre riportati particolari significati di alcune frasi.

Inizialmente, durante i primi quindici trenta giorni di permanenza in Istituto, le osservazioni vengono effettuate una o più volte al giorno.

Il materiale raccolto, viene articolato in una sintesi scritta che verrà utilizzata per delineare il progetto educativo personalizzato della coppia madre-bambino.

Il tipo di osservazione descritto rende possibile offrire un quadro sufficientemente oggettivo della relazione madre-figlio e ne evidenzia anche eventuali quadri patologici. Il tutto permette di improntare i necessari atti educativi e terapeutici.

I colloqui

All'interno della struttura, vengono fatti con le madri vari tipi di colloqui.

Per ogni singola donna sono previsti colloqui a cadenza settimanale o bisettimanali espletati dal Coordinatore educativo e dall'educatrice di turno.

Tali colloqui sono effettuati per analizzare assieme all'utente quanto emerge dalla vita comunitaria: aspetti emersi dalle osservazioni, il vivere quotidiano, le riunioni, lo scambio relazionale con gli operatori e con le altre donne.

I toni emotivi dei colloqui cambiano in vista degli obiettivi e degli scopi. Per esempio se l'obiettivo di un colloquio è far rendere la madre cosciente di un problema di relazione con il proprio figlio è necessario molto tatto affinché la donna possa accettare quanto indicato.

In situazioni in cui una utente ha per esempio compiuto azioni che possono compromettere in modo grave la vita comunitaria (es non accettazione di una donna straniera) il tono del colloquio può essere più incisivo.

Tutti i colloqui hanno lo scopo di definire, far accettare ed eventualmente modificare il progetto educativo individuale.

Accanto a questi colloqui formalmente definiti, all'interno della "Casa" tra le ospiti e gli operatori vi è uno scambio verbale continuo. Da parte degli operatori, vi è la costante attenzione a che, "tali scambi verbali", perseguano gli obiettivi del progetto individuale di ogni singolo utente.

E' molto significativo lo scambio verbale informale tra utenti ed operatori la sera dopo cena, quando i bambini sono già a dormire. Anche durante il giorno vi possono essere scambi relazionali informali ma utilissimi all'espressioni di stati emotivi che permettono momenti di crescita e presa di coscienza.

Durante questi momenti, infatti, è possibile reperire molte informazioni e utilizzarle per comprendere il più possibile le necessità della donna nel suo cammino verso una possibilità positiva di essere genitore.

Il progetto educativo individuale

Il progetto educativo individuale, prende avvio da una accurata sintesi delle osservazioni e si articola su tre filoni: azioni operative utili a facilitare l'evoluzione della donna come persona, azioni utili al miglioramento della relazione madre-figlio e azioni utili alla crescita del bambino.

Esso viene condiviso innanzitutto con il Servizio territoriale inviante e con gli altri Servizi territoriali coinvolti nell'invio e nella gestione del caso.

In alcune situazioni altri Servizi vengono introdotti nella gestione del caso durante la permanenza in Istituto perché si evidenziano lì altri problemi.

Una volta concordato il progetto individuale, ogni Servizio si assume gli impegni tecnici di propria competenza.

Alla donna non sempre è utile presentare il progetto nella sua interezza, esso potrebbe sembrarle irraggiungibile e portarla a rifiutarlo.

E' importante comunque concordare con lei alcuni obiettivi, farle presente che è necessario il suo impegno, rassicurarla che gli operatori l'aiuteranno e informarla su quanto ci si aspetta da lei.

Le si può spiegare che il processo presuppone varie tappe e che per iniziare ci si aspetta da lei il raggiungimento di una prima tappa, raggiunta questa si passerà ad una successiva.

Con quelle donne che non accettano il proprio stato di inadeguatezza e rifiutano qualsiasi proposta, è utile riferire solo piccole parti del programma e proporre loro obiettivi giornalieri in modo da non farle sentire messe in discussione contenendo quindi la loro tendenza ad opporsi.

Va sottolineato che il progetto è comunque costantemente modificabile. In alcune situazioni può essere riveduto anche settimanalmente. Le persone infatti cambiano e si modificano. Gli eventi accadono, aspetti nuovi delle persone emergono.

Gli incontri di gruppo

Tra gli atti operativi organizzati per raggiungere i vari obiettivi vi sono anche incontri di gruppo con le utenti.

A tali incontri partecipano tutte le donne. (Casa Madri e Casa Rondini) Essi sono promossi secondo le necessità dell'andamento comunitario e vi partecipano anche tutti gli educatori.

Obiettivo prioritario di tale atto operativo è uno spazio in cui poter esprimere ed elaborare i vissuti reciproci delle ospiti e i vari aspetti della vita di gruppo all'interno della Casa.

Tali incontri sono importantissimi perché permettono di chiarire, per esempio, la necessità dei percorsi individualizzati. Tale aspetto, fondante del tipo di attività, può scatenare, se non chiarito, invidie e gelosie che possono paralizzare i percorsi stessi.

Per queste donne, per esempio, è molto difficile riconoscere ed accettare le differenze individuali. In casi particolari possono essere affrontati anche temi genitoriali, ma solo se riguardano la vita comunitaria.

Il percorso genitoriale in quanto individualizzato viene sempre affondato con la singola donna

La fase di fine percorso

Al di là del motivo che ha determinato l'ingresso di una utente in "Casa madri", del tipo di percorso individualizzato, della durata della permanenza in Istituto, qualsiasi progetto può avere quattro esiti:

- La donna ha dimostrato sufficienti capacità di riappropriarsi del ruolo materno e può occuparsi in modo autonomo del proprio bambino presso la propria abitazione.
- La donna ha dimostrato sufficienti capacità di riappropriarsi del ruolo materno, ma ha bisogno di rimanere ancora un po' di tempo in una situazione protetta; in questo caso la donna e il bambino soggiornano per un certo periodo presso "Casa rondini" Un appartamento annesso all'Istituto degli Innocenti dove la donna vive in autonomia seppur sostenuta e osservata dagli operatori.
- La donna non ha raggiunto sufficienti competenze genitoriali e anche con più tempo non potrebbe maturarle in tempi utili per fornire al proprio piccolo il contenimento di cui ha bisogno. Per eventualmente, recuperarle, ha bisogno di lavorare su di sé come persona. In questi casi il bambino va in affidamento e nel tempo, in relazione all'andamento della situazione, o va in adozione o ritorna nella famiglia di origine.
- La situazione della donna nella sua globalità non permette nessuna evoluzione positiva e il bambino va in adozione.

Le ultime due situazioni che si accompagnano a dolore vanno gestite con particolare attenzione.

Gli operatori di "Casa madri" devono occuparsi di seguire il bambino nella nuova situazione familiare, attenti a facilitare il più possibile le nuove relazioni che il piccolo dovrà affrontare affinché, la situazione sia per lui il meno traumatica possibile.

Anche la donna andrà seguita con particolare attenzione affinché possa elaborare la perdita del figlio; perdita che se non gestita può indurre nella donna la necessità di ritentare una esperienza riparatrice (nelle sue fantasie questa volta perfetta) cercando subito un'altra maternità.

In questi casi è fondamentale riconoscere l'affetto che la donna prova verso il figlio, ma nello stesso tempo aiutarla ad elaborare il fatto che esso, solo, non basta a rispondere alle esigenze di crescita del piccolo.

Il lavoro in "Casa madri" è fatto nel rispetto della persona nella sua globalità, pertanto si cerca comunque di contribuire alla crescita della donna per aiutarla a costruirsi una vita migliore con o senza bambino. Non per tutte le donne infatti la maternità può essere una esperienza arricchente. Per alcune, pregresse esperienze traumatiche non permettono loro di maturare gli schemi di base utili per poter vivere la genitorialità in modo costruttivo.

Chiaramente durante la permanenza in Istituto quando si nota che le risorse personali e familiari non permettono che la madre si possa occupare del proprio figlio si inizia il lavoro in vista della separazione. Tale eventualità va preparata con molta attenzione poiché l'attaccamento verso il proprio figlio rende per qualsiasi donna tale esperienza molto dolorosa.

C) Il sistema informativo

Le attività del sistema informativo comprendono l'elaborazione di informazioni sul funzionamento e sui risultati dell'organizzazione. Consentono di raccogliere dati su come e quanto sono state impiegate le risorse.

Le cartelle compilate in "Casa madri" per ogni singola utente e figlio ricche di osservazioni sulla natura delle loro relazioni ha permesso il presente studio.

Il flusso informativo globale della "Casa" viene elaborato dall'Istituto stesso all'interno della organizzazione generale, non sarà quindi materiale del presente studio.

"Casa madri": dimensione psicodinamica

L'approccio psicodinamico approfondisce la conoscenza dell'organizzazione come viene vissuta dagli operatori, spesso a livello non conscio. Fornisce informazioni sui vissuti dei membri di una organizzazione sul piano dell'inconscio individuale, di gruppo e della dinamica delle diverse istanze psichiche. Ci offre quindi la possibilità di capire un'organizzazione sul piano dei vissuti irrazionali.

A) Possibili dinamiche delle educatrici

L'Istituto degli Innocenti ha affidato la gestione di "Casa madri", approvandone il progetto organizzativo nel corso di una gara d'appalto, ad una Cooperativa.

La scelta degli educatori che si susseguono, viene fatta dal Coordinatore educativo, tra gli educatori che hanno fatto domanda di servizio presso la Cooperativa.

Tale scelta viene fatta sulla base della loro formazione e di loro precise esperienze lavorative pregresse.

Non sempre però, è possibile scegliere la persona più adatta perché ci sono vincoli burocratici propri della Cooperativa.

Nella struttura, i problemi dinamici sono determinati da queste evenienze:

A volte, vengono assunte educatrici con le quali, nel corso del tempo, ci si rende conto, non è possibile condividere gli obiettivi generali per loro particolari convinzione etiche.

Si nota che, molto spesso, tali persone in precedenza hanno lavorato con stili operativi diversi e non si adattano allo stile di lavoro specifico di "Casa madri".

Vi è anche il caso di educatrici che, per motivi personali, non accettano la leadership costituita di "Casa madri".

A tali problemi si accompagnano poi problemi di relazioni trasversali all'interno del gruppo delle educatrici.

Per esempio può succedere che una educatrice non riesca ad espletare per problemi personali (es. opposizione etc.) i propri atti operativi dentro la linea unitaria decisa. Le altre educatrici in questi casi sono portate a non fidarsi più di lei e la emarginano.

Per ovviare a tali eventualità è prevista una riunione settimanale in cui si analizza: il proprio lavoro, gli obblighi verso le utenti, il senso di ogni singolo progetto individualizzato e le susseguenti strategie operative unitarie.

In alcuni casi si è ritenuto qualche operatore inadatto al tipo di lavoro effettuato in “Casa madri” e si è provveduto ad eventuali sostituzioni.

Le dinamiche in tale contesto, sono comunque ridotte, sia perché la struttura organizzativa è piccola e definita, sia perché la leadership del Coordinatore educativo è consolidata.

B) Dinamiche determinate dalla complessità dell’utenza

In “Casa madri” è necessario fare riferimento ad una tipologia particolare di dinamiche che si possono verificare e che sono di una natura unica.

Ci si riferisce a possibili dinamiche identificative individuali da parte degli operatori determinate dalle forti cariche emozionali in gioco per il tipo di utenza che si incontra nella “Casa”.

Nello stesso spazio madre e figlio

In “Casa madri” vi sono donne con situazioni difficilissime e i loro piccoli che hanno già probabilmente sofferto, nello stesso spazio.

Vi è il rischio, per gli operatori, che si avviino meccanismi di identificazione fortissimi o che ci si trovi a “parteggiare” o per la madre o per il bambino.

E’ fondamentale tenere presente il problema per arginare il più possibili coinvolgimenti eccessivi legati alla drammaticità dei casi.

Gestire l’inserimento del piccolo nella nuova famiglia senza distruggere il primo nucleo d’amore

In molte situazioni è indispensabile, per il recupero affettivo del piccolo, un suo distacco totale dalla famiglia di origine.

In altre situazioni invece, è opportuno, per un migliore sviluppo del bambino, mantenere momenti di scambio con la “base di origine” .

Spesso i genitori affidatari tendono ad impedire tale possibilità, pensando che quanto meno il bambino ha contatti con la famiglia di origine o con la struttura dove è cresciuto fino a quel momento, tanto più facilmente si affeziona a loro.

Questi momenti di scambio “con il passato”, ad affidamento avvenuto, in alcuni casi possono assicurare al bambino un parziale positivo recupero della propria storia affettiva.

In alcune situazioni ciò permette l’unica forma di riscatto possibile.

Non è utile infatti annullare in modo drastico o denigrare nella mente e il cuore del bambino i “ricordi - immagini” delle prime figure parentali. Esse hanno comunque lasciato un ricordo indelebile nella mente e nel cuore di quel piccolo.

In alcuni casi non è necessario avere dei contatti reali. Basta a volte mantenere vivo in quel bambino l’immagine e il ricordo della persona che prima, anche se con difficoltà e a volte inadeguatezza, lo ha amato e lui ha amato.

Ciò è per il bambino una ricchezza e una fonte di calore che non deve essere assolutamente dissolta. Essa infatti, permetterà in futuro, l’attaccamento ad altre persone.

Il patrimonio conoscitivo iniziale di quel bambino, legato a quella specifica figura seguita nei primi tempi della sua vita, viene dissolto se viene annullata, senza gli opportuni accorgimenti, l’immagine di quella figura parentale che, prima, il bambino ha fatto entrare nel suo cuore.

A volte per gli operatori gestire questo aspetto con i nuovi genitori è fonte di difficoltà.

